

la Provincia

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
FONDATO NEL 1870

PAVESE

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: PAVIA, VIALE CANTON TICINO 16, TEL. 0382/434511
REDAZIONE DI VIGEVANO: VIA LUDOVICO IL MORO, 4 TEL. 0381/88158 • REDAZIONE DI VOGHERA: VIA SCARABELLI, 13 TEL. 0383/369986
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/03 CONVERTITO LEGGE 46/04 ART. 1 - FILIALE DI PAVIA

Euro 1,00 * - Anno 141 - N. 34
Giovedì 4 febbraio 2010

www.laprovincia.pavesa.it

S. Matteo, è allarme Aids: «Rischio per tutti»

Minoli: 80 nuovi casi nel 2009. In aumento tra i 25-40enni

Pavia, colpito
anche chi ha più
di 60 anni. E i giovani
non usano precauzioni
Come si fa il test



Il professor Lorenzo Minoli

PAVIA. Due nuovi casi di infezione da hiv al giorno in Lombardia. «Solo nel 2009 a Pavia ne abbiamo registrati 80 che si aggiungono agli oltre duemila già in cura», spiega il professor Lorenzo Minoli, direttore della clinica di Malattie Infettive del San Matteo. «Non si deve abbas-

sare la guardia — continua —. Noi infettivologi non ci teniamo a passare per Cassandre, ma i dati ci impediscono di chiudere gli occhi. I casi di infezione aumentano. Un terzo di quelli nazionali si concentra in Lombardia. E Pavia non fa eccezione».

A pagina 16

Il direttore di Malattie Infettive del San Matteo propone di aumentare i test: «E i giovani non usano precauzioni»

A Pavia scatta l'allarme Aids, rischiano tutti

«Solo nel 2009 ottanta nuovi casi, in aumento la fascia 25-40 e gli ultrasessantenni»

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. Due nuovi casi di infezione da hiv al giorno in Lombardia. «Solo nel 2009 a Pavia ne abbiamo registrati 80 che si aggiungono agli oltre 2mila già in cura» spiega il professor Lorenzo Minoli, direttore della clinica di Malattie Infettive del San Matteo. E sono in crescita.

SENZA IMPEGNATIVA

L'esame è gratuito e anonimo

Basta un prelievo

PAVIA. Il test per l'Hiv è gratuito e totalmente anonimo. Il paziente che si presenta all'ambulatorio della clinica di Malattie Infettive, al San Matteo, non deve lasciare alcun documento d'identità ma riceve un codice numerico con cui potrà ritirare l'esito senza essere riconosciuto.

L'esame consiste in un banale prelievo del sangue ma può cambiare radicalmente la qualità della vita in caso di avvenuto contagio. Una diagnosi precoce permette, grazie alle cure, di evitare che l'Hiv si trasformi in Aids. «L'ambulatorio è aperto tutti i giorni dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 15.30 — spiega il responsabile della struttura, Stefano Novati —. Non servono impegnativa medica né prenotazione».

«Non si deve abbassare la guardia — avverte Minoli —. Noi infettivologi non ci teniamo a passare per Cassandre, ma i dati ci impediscono di chiudere gli occhi. I casi di infezione sono in aumento. Un terzo di quelli nazionali si concentra in Lombardia. E Pavia non si discosta dal trend negativo. Prima si diceva che colpiva solo alcune fasce a rischio, oggi nessuno si può sentire immune».

Per questo Minoli lancia l'idea: proporre il test a tutti coloro che entrano in contatto con le strutture sanitarie. E a chi presenta sintomi che in un medico di famiglia attento, che conosce da anni il paziente, dovrebbero far scattare un campanello di allarme.

I tossicodipendenti che una volta erano i più esposti, per l'uso promiscuo di siringhe, ora sono in calo. E cresce l'infezione tra gli eterosessuali di età compresa tra i 25 e i 40 anni. C'è poi una fascia in aumento di uomini sopra i 60. Mariti che si concedono scappatelle aiutati dai farmaci, magari durante viaggi all'estero o frequentando l'ambiente della prostituzione. E che poi tengono

nascosta la malattia alla moglie. Sono gli uomini i più colpiti anche se le donne stanno aumentando. Questo emerge dall'esperienza pavese. Storie sussurrate, in ambulatorio, con imbarazzo e preoccupazione per la possibilità che la verità si traduca in un isolamento sociale e familiare. Un dato recente ma preoccupante riguarda i giovanissimi. «Abbiamo diagnosticato l'infezione in un 19enne — dice Minoli —. I giovani non usano precauzioni». Anche tra gli omosessuali la malattia cresce. «Sono stati i primi a sensibilizzarsi sulla prevenzione ma ora si registra una recrudescenza che si spiega solo con un abbassamento della guardia» dice Minoli.

L'AIDS IN LOMBARDIA

	1995	2009
Nuovi casi all'anno	5.655	1.200
Principale modalità di trasmissione	Uso iniettivo droga (62,5%)	Contatti etero o omosessuali (69%)
Età media delle diagnosi	35 anni	43 anni
Percentuali stranieri	4,7%	24%

Fonte: gruppo di lavoro «Prevenzione Hiv»

I SINTOMI

Attenti a mal di testa e linfonodi ingrossati

PAVIA. «E' in corso una co-progettazione sul territorio pavese — spiega il dottor Stefano Novati — mirata in particolare alla diagnosi dell'infezione da Hiv in fase estremamente precoce, la cosiddetta infezione acuta. La mancata identificazione di questi casi ha infatti conseguenze potenzialmente catastrofiche che coinvolgono sia l'individuo sia la società. Un malato nella fase acuta, che dura circa un mese, è estremamente contagioso». Ci sono sintomi che possono

allarmare il medico: sindromi simili a quelli delle meningiti e della mononucleosi, febbre, mal di testa, mal di

«Si può sopravvivere anche 20 anni se presi per tempo»

gola e linfonodi ingrossati, eruzioni cutanee. «Se il medico ha un dubbio meglio indirizzare il paziente verso il test — dice il professor Lorenzo Minoli —. Se arrivano quando è l'Aids è conclamata la compromissione immunologica è eccessiva e il recupero con i farmaci è meno efficace».

«Oggi, se la diagnosi è precoce, si sopravvive anche 20 anni — spiega — con una pastiglia al giorno. Come un iperteso o un malato di cuore. Ma a differenza loro se la si dimentica anche una sola volta si compromette la validità della terapia». (m.g.p.)



Il direttore della clinica Lorenzo Minoli